

Reportpistoia.it  
25 maggio 2013

Pagina 1 di 3

# ReportCult

## Dialoghi: Gabriele Romagnoli incontra Tony Wheeler

di Luisa Lenzi

Tony Wheeler



**Pistoia** - Piazza Spirito Santo, ore 15. I posti all'interno del tendone bianco sono esauriti. Sul palco salgono Gabriele Romagnoli e Tony Wheeler. Il primo giornalista e scrittore, ex direttore di GQ, editorialista di Repubblica e Vanity Fair, nonché inviato giornalista a giro per il mondo. La sua casa è New York e Singapore, oltre a Beirut (vedi suo editoriale "Beirut, il mondo in una notte" di Repubblica nel 2005 ndr) è l'altro posto dove puoi fare il giro del mondo in 12 ore, dal tramonto all'alba.

## Reportpistoia.it 25 maggio 2013

### Pagina 2 di 3

Il secondo invece, creatore di una delle guide turistiche più usate e amate, la Lonely Planet, e che ha fatto del viaggiare il suo lavoro. Entrambi giramondo e grandi osservatori.

<<Lei è una delle poche persone al mondo cui vorrei essere perché è riuscito a visitare il mondo e al contempo creare e tenere unita una famiglia. La invidio.>> Esordisce così Romagnoli chiedendo a Tony Wheeler come ha fatto e soprattutto come ha rivoluzionato il mondo con la sua guida. <<Esiste un mondo prima e uno dopo la nascita della Lonely Planet, quando ha capito che questo era quello che voleva fare da grande?>>

Wheeler comincia a raccontare uno dei suoi mille aneddoti che sicuramente avrà già ripetuto centinaia di volte ad altrettanti intervistatori ma che in maniera politically correct (un po' come saranno le sue risposte durante tutto l'incontro, pacatamente inglesi) racconta anche alla platea pistoiese.

<< Viaggio da quando ero piccolo, con la mia famiglia. A 5 anni ho vissuto in Pakistan, ricordo gli odori e i colori di quella terra. La prima volta che sono stato in Italia era durante il periodo universitario, con la mia ragazza. L'Italia è uno di quei paesi che nonostante tu lo abbia visitato molte volte non smetteresti mai di tornarci. Poi con mia moglie nel 1972 abbiamo deciso di intraprendere questo viaggio in mini van fino all'Australia seguendo la "rotta degli hippies" passando per il Pakistan e l'India. Adoravo scrivere e documentarmi, dare agli altri le informazioni che raccoglievo e quello che vedevo, mi alzavo all'alba quando i night club chiudevano per fare e vedere cose che altrimenti se non avessi scritto di viaggi non avrei fatto.>>

Assurdamente si è poi perso con la moglie a Londra, la sua città. <<Si dice che trovi qualcosa solo quando ti perdi...>> afferma Romagnoli.

<<C'è un valore nel perdersi durante un viaggio, è bello smarrire la strada e scoprire ciò che spesso nelle guide non trovi scritto. Perché non buttiamo tutte le guide?>> sorride ironico Wheeler. Guide che per molti e che ancora oggi con l'avvento di tecnologie tutt'altro che cartacee restano un'ancora di sopravvivenza. <<Raccontaci tutte le volte che, nonostante la guida, durante un viaggio ti hanno dato per morto.>> continua Romagnoli. Wheeler ride e parla di quella volta, in India nel 1986, che credevano fosse morto in un incidente ferroviario o di quella volta che lo hanno dato per spacciato in un incidente di autobus, o per malattia o addirittura deceduto in un curioso "cow crash", uno scontro con una mucca. <<Mai però sono risultato morto in un incidente aereo..Strano!>>

<<Rimarebbero tutti delusi se morisse in camera sua quindi.>> ribatte Romagnoli. L'incontro è vivace. Si discute di come la moglie Maureen (co fondatrice di Lonely Planet) lo abbia sopportato in tutto questo girovagare, come sia stata un'ottima compagna di viaggio: "Quando ci sono problemi con l'azienda Tony lo trovate in Tibet."

Si entra nel vivo e nel dettaglio del dialogo con uno degli aneddoti più curiosi che riguarda il nome della guida, lonely planet, pianeta solitario. <<Il nome deriva da due cose: dal film "Mad Dogs & Englishmen" e dalla sua colonna sonora, con la canzone "Space Captain" di Joe Cocker che diceva in un verso "Once while was traveling across the sky, this lovely planet caught my eye". Solo che io capii loNely planet. E da lì rimase pianeta solitario, ci stava bene lo stesso.>> E per quanto ne sappiamo è l'unico pianeta dove c'è vita e quindi in un certo verso, sì, solitario.

Reportpistoia.it  
25 maggio 2013

Pagina 3 di 3

Ciò che però più incuriosisce sulla struttura della guida è la sua vicinanza al viaggiatore, la sua ricchezza di giudizi critici e veritieri. Wheeler è sincero: <<Noi eravamo onesti fino in fondo. Ci è sempre piaciuto viaggiare in luoghi inusuali, fuori dalle mete turistiche classiche (Congo, Pakistan, sud est asiatico, Cina) ed eravamo coscienti che rischiavamo di scontentare molti, di urtare tante sensibilità che inevitabilmente accade se scrivi di viaggio. So bene che per il punto di vista coreano il Mar Cinese non si chiama così come per i cinesi il Tibet non è una nazione. La T, nel mio caso tre (Tibet, Taiwan, Tienanmen) in inglese è l'iniziale della parola Trouble.>> sorride.

Il mondo però è cambiato, l'asse si è notevolmente spostato dal 1973 ad oggi. Per Wheeler la Russia è uno dei paesi che ne ha risentito maggiormente e che grazie alla sua divisione <<ci ha regalato tanti nuovi paesi e quindi tante nuove guide.>>

La Cina però è forse il paese che più è cambiato e più visitato. Trenta anni fa non si poteva nemmeno andarci e il tour era proibito persino ai suoi abitanti ma stamani Tony a Pistoia ha incontrato un turista cinese. Ed è proprio in posti che non ti aspetti, dove pensi che un turista possa essere l'ultima persona che incontrerai che invece li trovi. <<E ti senti vecchio e superato. Non sei il solo ad avere scoperto quel luogo>> commenta. Si sente comunque e ancora dopo 40 anni in viaggio, un "diverso", come quando andò nelle isole Salomone ed era l'unico turista da tre mesi a questa parte. O quando sulla metropolitana di Seoul sei l'unico bianco in mezzo a tanti orientali. Spesso però non importa andare molto lontano, anche a Venezia se ti allontani di 300 metri da Piazza San Marco ti ritrovi l'unico turista.

<<Viaggiando sempre più si guarda le persone in maniera diversa, si diventa più tolleranti?>> chiede Gabriele Romagnoli. <<In generale sì, o almeno per me è successo questo. L'unica cosa a cui resto intollerante sono le file ai controlli in aeroporto!>> scherza Tony.

Oggi Lonely Planet non è più di proprietà dei coniugi Wheeler. La piccola casa editrice australiana è stata venduta interamente alla BBC nel 2011 ed oggettivamente parlando la sua qualità ne ha risentito, diventando più la "Coca-Cola del turismo". Tony però continua ad avere uno stretto rapporto con la sua creatura anche con l'avvento di internet e il modo di viaggiare realmente cambiato: il solito contenuto, le stesse informazioni che si possono trovare su una guida sono veicolate e proposte attraverso un mezzo potente e accessibile a tutti. Il vantaggio/svantaggio della tecnologia.

<<So che aveva una lista di 15 cose da fare nella vita. Gliene restano un paio.>> conclude Romagnoli. << Sì, una di queste è fare la Transiberiana. Non l'ho mai fatta e questa estate a luglio finalmente ci riuscirò. Da Pechino a Mosca.>> dice orgoglioso e sorridente Wheeler.

Gli anni sono passati e i luoghi quasi tutti esplorati ma l'entusiasmo resta quello del ragazzo ventenne che salì su un mini van e partì per la prima volta alla scoperta del mondo.

Continui a viaggiare mister Wheeler.